Anno XIX Giovedì 1 Ottobre 1885 N. 234

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

Il ministro degli esteri

Secondo le ultime notizie da Roma, si crede che il generale Robillant, nostro ambasciatore a Vienna, pressato dal Governo ed anche dal Re, sia per accettare il portafoglio del Ministero degli affari esteri, quantunque non ne mostrasse molta inclinazione.

Il certo si è, che a questo portafoglio, come molti con ragione lo domandano, dovrebbe essere provveduto.

Noi auguriamo ottima salute al De Pretis; ma il fatto è che da quanto ne riferiva da ultimo il Filopanti, che lo visitava a Stradella, e più ancora per le notizie posteriori, il pover' uomo questa salute non la gode. La gotta lo assale di frequente, ed anche quando egli sta meglio trovasi sempre tra letto e lettuccio, ed ora pare, che il suo male si dilati e senza essere proprio grave, sia tale da impedirgli non solo questo soprappiù di occupazione quale è il Ministero degli esteri, ma anche di trattare gli affari interni con quella assiduità ed efficacia che occorrerebbero.

Le parole dette dal Re, mandando a Palermo altre 100 mila lire, assieme all'annunzio di non poter fare la visita da lui desiderata, perchè *gravi necessità di Stato* ne lo trattengono, sono e devono essere una realtà, anche a guardare le cose dal di fuori.

Difatti, come noi lo abbiamo detto, la quistione orientale, con tutto quello che si va dicendo di voler fare ogni cosa per conservare colla pace il trattato di Berlino, si aggrava di giorno in giorno e minaccia qualche scoppio.

Si sa, che tutti i piccoli Stati della penisola dei Balcani si preparano alle novità che vi potrebbero accadere e forse si vorranno promuovere, che nella Macedonia c'è la voglia d'insorgere e che una insurrezione è iniziata nell'Albania, dove da molto tempo lavora sottomano l'Austria per estendervi il suo dominio e prendere così possesso dell'ultimo lembo dell'Adriatico, ed isolare interamente l'Italia da quella parte.

Ora di queste annessioni, da una parte e dall'altra, dei nostri vicini ne abbiamo già troppe, e l'Italia non potrebbe certamente sopportare anche quella dell'Albania. Qui ci vuole una politica ferma e risoluta quale non possiamo sperare ci venga dall'infermeria di Stradella.

L'Italia e l'Europa devono del pari sapere, che questa annessione dell'Albania, come neppure quella di Tripoli, l'Italia non le permetterà ed anderà incontro a qualunque eventualità piuttosto che lasciarle colla sua inazione eseguire.

A queste eventualità deve la Nazione, deve il Governo saper andar incontro, e proporselo fin d'ora, per quanta prudenza si voglia usare. Chi non prevede non provvede, e qui c'è urgenza di prevedere e provvedere.

Noi speriamo, che delle voci autorevoli sorgano nel Paese a dare la sveglia, e che si abbandonino i pettegolezzi d'una politica piccina per provvedere alla salute della Patria.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Civitavecchia, 29 settembre.

I civitavecchiesi ci tengono assai nel dirvi che Santa Firmina qui si fermò; che in tempo d'assedio Santa Filomena animava i soldati, ed in fine che fu nei dintorni della loro città che San Agostino vide il fanciullo che vuotava il mare (1).

Son cose queste, ch'io non ho difficoltà a credere, ma a loro volta poi devono tenere per oro di copello ciò che dico io, e cioè: che prima de' tre santi sullodati, venne e dimorò in Civitavecchia *Nembrot*, il cacciatore.

Statevene sicuri: Nembrot, proprio lui, fu qui a pranzo con Madama Lucina, armato di tutto punto e con una spiedata di pernici. E poichè Omero assicura che gli dei erano molto golosi, e difficili in materia di cacciaggione, così non mi perito a dire, ch'egli era accompagnato da un cuoco.... friulano.

Nessuna lapide però ricorda il fatto.

***

Ho dovuto farvi questa premessa per potervi dire come qui si stia fra una popolazione formata per 8[9 di cacciatori.

Alla domenica principalmente, quando quel benedetto *pane altrui* mi fa saltar dal letto appena giorno, e che le aure del Tirreno mi rammolliscono la prima delle sette croste della prelodata pagnotta, io assisto in Piazza ad uno spettacolo divertentissimo. Da destra, da manca, da sotto, da sopra compaiono i cacciatori a stormi. Quivi trovi confusi cappelli a punta, con altri a larga tesa — ali di pernici con penne da fagiano, la carabina *Lèfevre* fa conoscenza con la *Lafeuchaux*, il *centrale* coll' *inglese* a canne sovrapposte — la *schioppetta Spagnuola* con quella *Lazzarina* — le canne di *Brescia* con quelle di *Gardone*. Un' intiera varietà insomma di cappelli — di penne e di bocche da fuoco.

E mentre i cacciatori baldi, fidenti in una buona cacciata, chiaccherano, ridono, si stringono le mani; guai guai se un cane abbaia, o getta un piccolo latrato!

E' una scena indescrivibile, una bolgia addirittura. I 150 o 200 cani quivi raccolti, privi di guinzaglio, cominciano gradatamente ad urlare, poi l'uno dietro l'altro a correre e gettarsi a terra e via via con un crescendo strepitoso da farvi fuggire. E' una ridda infernale, una danza macabra.... canina.

E prima che s'acquietino... pensateci.

***

I civitavecchiesi sono eccellenti tiratori, abilissimi seguaci di S. Uberto. Difficilmente mancano il tiro e *lavorano* con una passione che tocca la frenesia. E' un entusiasmo, una gara a chi più abbatte; e lo sanno quei poveri colombi dei quali se ne fa annualmente una carneficina, al punto di spedirli a Roma a carri completi.

Poveri colombi proprio su loro si sfogano; con quanto rispetto all'uccello dell'ulivo — all'incarnazione dello spirito santo — con quanto piacere di chi li mangia, e con quanto gusto di chi li spela, lascio a voi immaginare.

***

Vi descriverò più tardi il modo ingegnoso tanto nel far questa caccia — per oggi passo ad altro.

Mi si vuol imputare a colpa il mio silenzio, a proposito del *Ballo in Maschera*, verso l'egregio istruttore della brava debuttante *Cecilia Ritti*.

Più che a torto lo si deve attribuire ad una dimenticanza.

Qui da pochi giorni, ben pochi conosco, e siccome in materia di critica sono troppo sdegnoso per strisciare nei peristilii dei teatri, mendicando la conoscenza degli artisti, nulla di più naturale della mia svista.

Ci rimedio ora.

Il maestro della Ritti fu l'egregio prof. di musica sig. Persichini, credo di Roma — istruttore abile, paziente e coscienzioso.

Un bravo adunque all'egr. professore.

***

Le quarte pagine non vanno trascurate; molte volte vi si trova più umorismo che sulla rubrica *Amenità*. Sentite questa. Il *Secolo* pubblica l'avviso che la contessa C. A. di Varese, cerca una donna che sia sana, non *risponda*, non sia *testarda*, sia semplice negli abiti, pulita e non porti cappello. Sappia leggere e scrivere bene il francese e l'italian. e sappia raccomodare, servire a tavola e curare un ammalato. Salario 25 lire al mese.

Sono poche 25 lire; tuttavia fossero anche 100 credo che la signora contessa finirà col fare la figura di Diogene in cerca dell'uomo giusto.

***

A questo proposito, un consiglio alla signora; e una domanda prima.

Come mai fra le doti fisiche dell'aspirante non richiese anche un *paio di baffi*?

Chiedo questo perchè, essendo Ella di Varese, la consiglio a visitare la *Villa Litta* di Lainate.

Nella galleria dei quadri, splendida creazione del defunto Dino Litta, io ebbi occasione di ammirare un magnifico quadretto di genere, d'autore ignoto; ma di valore. Il dipinto rappresenta uno studio da pittore. Su d'un cavalletto sta una tela rappresentante il ritratto d'una bellissima donna; alla sinistra del ritratto sta Arlecchino con un pennello in mano nell'atto di ritoccare il quadro, e qual ritocco voglia fare lo dicono i seguenti versi antiquati, scritti sulla tela stessa:

> Arlecchin di pittor — posto all'ufficio
> Tenta ritrar di bella donna il volto
> Poscia per mostrar ch'ella ha giudicio
> Al mento aggiunge ispido pelo e folto.

Si regoli la signora.

(1) Perchè non credano i lettori che io inventi i fatti, osservo che Ambrogio Straibano nel cap. 8 del suo *Tempio Agostiniano* lo afferma, e più tardi l'illustre padre Torelli nel suo *Secoli Agostiniani nell'anno 388* lo conferma. I Bollandisti però lo negano nell'opera *Augustinus comment. praev.* parag. 53, e più esplicitamente lo smentisce il Bergamaschini nel *Supplement cronich 66*.

Esperimenti di macchine enologiche.

L'on. ministro di agricoltura, industria e commercio ha inviato ai direttori delle Scuole pratiche di agricoltura la seguente circolare:

All'intento di rendere più utile codesto deposito governativo di macchine agrarie, e di fare apprezzar meglio l'opera della Scuola a cui è annesso, stimo opportuno che nelle stagioni propizie vi abbiano luogo mostre delle varie categorie d'istrumenti, accompagnate dei relativi esperimenti in forma pubblica, come in alcuni casi si è già praticato.

La stagione presente, nella quale, più specialmente, molti produttori di vini mostrano desiderio di veder funzionare prima ed esperimentare poi istrumenti perfezionati, si offre più opportuna a promuovere l'uso di tali istrumenti a vantaggio dell'enotecnica.

Per la qual cosa invito la S. V. a tenere senza indugio una mostra con pubbliche prove di tutte quelle macchine e strumenti enotecnici che si trovano presso codesta scuola, siano depositate dal Governo, o da Ditte per la vendita, siano di proprietà della scuola stessa.

A suo tempo si compiacerà farmi tenere una particolareggiata relazione sui risultati che si conseguiranno da questa iniziativa.

Il ministro B. GRIMALDI.

Bollettino sanitario del Regno.

Roma 30. Bollettino del cholera dalla mezzanotte del 28 a quella del 29 corr.

Provincia di Palermo: A Palermo casi **154**, così ripartiti: Mand. di Castellamare 21, Monte Pietà 18, Molo 30, Palazzo Reale 12, Tribunali 22, Oreto 31, Militari 3. Manicomio 16. Morti 68 di cui 39 dei precedenti.

Provincia di Ferrara: Codigoro casi 12, morti 4. Copparo 3, morti 1. Mesola (frazione di Goro) casi 1.

Provincia di Modena: Finale (Villa via Rovere) casi 1.

Provincia di Parma: Borgotaro casi 1, morti 1 dei precedenti. Bidonia casi 1 seguito da morte. Calestano casi 1. Collecchio morti 1 dei precedenti. Golese casi 1. Lesignano di Palmia casi 1, morti 1 dei precedenti. Noceto morti 1 dei precedenti. Parma casi 2, morti 2.

Provincia di Reggio d'Emilia: Castelnovetto casi 1, morti 1 dei precedenti.

Totale dal 6 agosto in Italia: casi 2756 — morti 1566 Ieri erano 2577 casi, 1485 morti.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 30. Probabile che domani, se nulla di grave sopraggiunge, il Re, presieduto un consiglio di ministri, torni a Monza.

Menabrea, giunto a Roma, ebbe oggi un colloquio col Re.

Oggi i ministri si unirono a consiglio. Trattarono specialmente della nomina del ministro degli esteri, essendo ancora incerta l'accettazione da parte di Robilant. Posso dirvi che, s'egli accettasse, sarebbe solo per obbedire ai desideri del Re.

La partenza del Re, del resto, dipende dalla soluzione di questa quistione, perchè appare indispensabile nominare subito il ministero degli esteri, causa le condizioni di salute dell'on. Depretis.

Si dice perfino che Depretis intenda abbandonare anche l'interno, tenendo solo la presidenza del Consiglio.

Depretis avrebbe pregato il Re di insistere presso Robilant perchè accetti.

I giornali anche oggi variamente discutono su questo tema del Robilant; in generale la nomina di lui farebbe impressione eccellente ma si dubita sempre ch'ei possa accettare.

— Il papa ha nominato una commissione di sette cardinali perchè esamini la quistione delle Caroline e riferisca a lui. La commissione riunirassi domani. Aspettansi però alcuni documenti da Madrid.

— Continuano buone le notizie da Palermo. Morbo sempre in decrescenza. Le somme offerte dal Re furono divise fra gli istituti di beneficenza.

NOTIZIE ESTERE

SERBIA. Belgrado 29. Le grandi potenze non fecero ancora alcuna proposta precisa alla Serbia, ma espressero la speranza che sarà prudente e riservata. La Serbia sola, avendo completamente eseguito il trattato di Berlino, malgrado numerosi sacrifici, benchè tenga conto dei consigli amichevoli, riservasi di non permettere che i suoi interessi siano messi in questione per cambiamenti territoriali agli Stati balcanici. La nazione è pronta a tutti i sacrifici per raggiungere questo scopo.

TURCHIA. Costantinopoli 30. Una circolare della Porta del 26 corr. protesta contro lo eventuale disarmo dei musulmani nella Rumelia, come contrario al trattato di Berlino, suscettibile di gravi conseguenze. Malgrado le tendenze pacifiche, l'armamento ed il concentramento continuano; il ministro della guerra tratta per l'approvvigionamento di ventimila uomini.

INGHILTERRA. Londra 30. Gladstone, rispondendo a telegrammi speditigli dalla Bulgaria, scrisse al metropolitano della Bulgaria, facendo osservare che nella sua posizione attuale non ha alcuna funzione ufficiale, però continuerà a propugnare la sua politica trentennaria riguardo ai Balcani. Il *Morning Post* ha da Berlino: Bismarck si oppone alla deposizione del principe Alessandro. Il *Times* ha da Vienna: L'Austria proporrà alla Bulgaria che ceda alla Serbia una parte del territorio, darebbesi alla Serbia la frontiera del Danubio al disopra di Viddino. Il *Daily Chronicle* ha da Vienna: La Turchia accetterebbe l'unione Bulgara purchè la questione dei tributi delle dogane della Rumelia si regoli conformemente agli interessi della Turchia. Riguardo alle aspirazioni della Serbia si suggerisce l'idea di cedere alla Serbia la parte occidentale della Bulgaria in causa dell'unione bulgara. Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli: Si fanno negoziati fra Atene e i comitati macedoni per combinare un'azione dei due paesi.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Col 1° ottobre pr. v. si apre l'abbonamento al 4° trimestre al prezzo indicato in testa al Giornale.

Raccomandiamo poi di nuovo ai costanti e benevoli nostri associati, che tuttora sono in arretrato coi pagamenti, a mettersi senza ritardo in regola coll' Amministrazione, perchè questa possa senza imbarazzi sostenere le gravi spese di stampa, carta, posta ecc. ecc.

Effemeride storica. *1 ottobre 1744.* Battaglia dell'Olmo, inseguito alla quale il Piemonte fu liberato dall'invasione franco-spagnuola.

Nostro telegramma particolare. Ci telegrafano da Tolmezzo oggi ore 9.29:

« E' ristabilito il passaggio per i « pedoni sul ponte del Fella. »

Siamo assicurati che i passaggi pedonali sui ponti Fella e Degano sono stati riattivati e che è stata pure disposta la immediata apertura del transito provvisorio nelle località piccole e grande Abrasione, Pontazzo e Ronchi.

Municipio di Udine

Avviso

Nello scopo di evitare gl'inconvenienti che possono derivare dall'uso del vino nuovo che non sia in istato di sufficiente maturità e chiarezza, il Municipio, in base all'art. 61 del Regolamento di igiene e polizia urbana, trova di ordinare l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1. Gli esercenti Trattorie e Bettole dovranno senza ritardo denunciare all'Ufficio dell'Ispettore Urbano di Polizia il vino nuovo di qualsiasi qualità e provenienza che fossero per introdurre nel rispettivo esercizio.

2. La vendita al minuto del vino medesimo non potrà aver luogo se non dopo che il Municipio a mezzo di appositi incaricati, lo avrà riconosciuto innocuo.

3. Il vino che non sarà licenziato pel consumo sarà suggellato per cura degli incaricati suddetti, e sarà sottoposto a nuovo assaggio dopo decorso un termine conveniente da stabilirsi all'atto del suggellamento.

4. Il vino nuovo che sarà posto in vendita in contravvenzione alle premesse disposizioni sarà considerato perciò solo come bevanda insalubre, e verrà sequestrato.

Dalla Residenza Municipale, Udine 1 ottobre 1885.

Il Sindaco L. DE PUPPI.

Società Operaia Generale. — L'art. 19 del Regolamento prescrive ai soci che hanno raggiunto le condizioni volute dall'art. 14 lettera **D** dello Statuto sociale per l'ammissione al sussidio continuo, di presentare le rispettive domande in iscritto alla Presidenza della Società, entro il mese corrente, corredandole dei documenti sui quali appoggiano i titoli di concessione.

Viene fatta avvertenza che il tempo utile per la presentazione di dette domande scade col 31 ottobre, e che dopo detto termine, non verrebbero prese a calcolo le eventuali giustificazioni di ritardo.

Udine, 1 ottobre 1885.

LA DIREZIONE.

Onore al merito. Ci scrivono da Latisana in data 29 settembre.

Questa mattina il capitano Ugo Bedinello si rese benemerito salvando, molto probabilmente, la vita a tre uomini e soccorrendo, certamente con pericolo anche della propria persona, sei naufraghi.

Ecco il fatto. Voi già sapete che il Bedinello amministra la Valle Caccia (Pineda a destra del Tagliamento) e quindi passa colà quasi tutto l'anno. Ora questa mattina sortito di casa ascese sopra una duna per vedere lo spettacolo del mare agitatissimo e scorse vicino a terra due alberi di bastimento. Quasi contemporaneamente, vedendo un maresciallo doganale che correva, lo fermò e seppe da lui che c'era un bastimento naufragato. Allora unitisi insieme corsero sulla spiaggia e verificarono che c'era appunto un grosso bastimento sprofondato nella sabbia e che tre uomini erano discesi sulla spiaggia quasi inebetiti senza saper dove si trovavano. Erano il capitano del bastimento e due uomini. Dal primo il Badinello potè sapere che ancora nel bastimento vi erano altri tre uomini che non vollevano discendere a terra. Il Bedinello allora col maresciallo doganale montarono nella piccola barca che avea condotti a terra i tre primi ed affrontantando il mare ancor grossissimo dopo molti sforzi raggiunsero il bastimento e con la la violenza riuscirono a far entrare nella loro barca i tre marinai, che non volevano lasciare il loro legno, dispostissimi a morire là dentro. Portati a terra anche questi tre li condusse tutti sei nella casa Caccia dove li confortò con ogni sorta di cura, giacchè erano sfiniti dalla fame e dai patimenti sofferti.

Il bastimento è lo «Sconner» Abazzia capitano Htrachia carico di 450 barili d'olio partito da Candia il 5 settembre diretto per Trieste alla Ditta Giorgio Sfendali. Tra carico e bastimento ci sarà un valore di circa 100 mila lire, era però assicurato.

Il capitano Bedinello, dopo aver ordinato un servizio di sorveglianza perchè nulla sia toccato di ciò che si trovava nel bastimento, dopo aver accolto in casa sua tutto l'equipaggio e più di tutto tanto lui che il maresciallo doganale, di cui mi dispiace non conoscere il nome, posta in pericolo la propria vita, venne questa sera a Latisana per telegrafare alla Ditta a cui era diretto il carico perchè venga a ricuperarlo, giacchè si crede che potrà salvarsi per intiero, come assolutamente pare che il legno sia affatto perduto.

L'azione del capitano Bedinello merita di esser conosciuta per cui credetti bene di informarvi dell'avvenuto perchè vogliate farlo conoscere col mezzo del vostro accreditato giornale. X.

La nostra concittadina Zilli Emma. L'arte và protetta, bisogna incoraggiar l'artista, di qualunque paese essa sia, poichè l'arte non ha Patria, percui anche i suoi cultori sono bene accetti ovunque. Ma torna però di piacere quando un concittadino si fa onore, quando il nome suo vien ripetuto e la valentia sua applaudita da tutti. La nostra concittadina Emma Fiappo-Zilli, conosciutissima da tutti per la sua voce bella; applaudita da tutti sulle nostre scene quando per beneficenza si prestava, nella società quando gentilmente concorreva, si decideva tempo fa di dedicarsi all'arte. Infatti a Mestre dava la sua prima prova all'altare d'Euterpe.

Ecco cosa scrive in proposito la *Venezia*:

Il «Trovatore» a Mestre. L'esito della prima rappresentazione del *Trovatore* sabato superò ogni aspettativa.

La graziosissima signora Emma Zilli, soprano — allieva del maestro Leoni professore nel Conservatorio di Milano — la quale, come dissi in altra mia, producevasi per la prima volta sulle scene, sarà certo più che soddisfatta della lieta e ben meritata accoglienza del numeroso uditorio la, maggior parte costituito dalla *fine fleur* dei nostri villeggianti e cittadini.

Fin dalla cavatina *Tacea la notte placida* si accapparò le generali simpatie e riscosse applausi ripetuti ed insistenti in questo come in ogni altro pezzo dell'opera. Fornita di voce simpaticissima, sempre intonata, sa, con tutta sicurezza, ricavarne effetti ammirabili, manifestando coltura e sentimento musicale. Nell'atto quarto specialmente, ottimamente coadiuvata dagli altri artisti fu fatta segno alle più entusiastiche ovazioni, nè saprei davvero se si avesse potuto pretendere anche da artista provetta esecuzione più artistica, più appassionata.

Da un tale successo, splendidamente riconfermato alla seconda rappresentazione, non è erroneo profetizzare alla intelligentissima signora una splendidacarriera.

Continua... e la via ti sia senza ostacoli.

Riceviamo e stampiamo. — *Tricesimo 30 settembre 1885.*

Lessi l'articolo di ieri: *Son idee accettabili*, inserito su questo giornale, ed essendo una questione giustissima, mi prendo anch'io la licenza di appoggiarla con un fatto. Ma prima, mi si permetterà anche a me, di dare una spinta al Circolo Artistico, raccomandandogli di fare le pratiche necessarie per raggiungere la meta. Mi rammento anzi che l'ex presidente prof. Mayer, avea intenzione di istituire la sezione drammatica, ma che poscia abbandonò l'idea, appunto credo, sotto il punto di vista ch'erano altre società; ciò che allora non si è fatto, si faccia oggi, si concili la cosa come propose *Drammafilo*; il Circolo lo può, e per conseguenza lo dovrebbe fare.

Dell'Istituto filodrammatico non so, perchè stando in villeggiatura non potei approfittare del secondo trattenimento dato il nono mese dell'anno; però da quanto mi raccontano dedur si deve che gli manca l'elemento. Posso parlare però con cognizione di causa del Club, il quale domenica venne nel Teatro di Tricesimo a dare un trattenimento consistente in.... *quattro farse.*

Ma in verità se il primo manca di elemento, nè anche questo è ben fornito. Sfortunato che al momento di far porta l'acqua veniva giù a catinelle si che ognuno stette a casa sua, solo poche persone credettero ripararsi in teatro o concorrere allo spettacolo.

Ma meglio così, poichè più pubblico c'è e più il giudizio è severo.

Lasciamo da parte qualche fischio, ma giudicando giustamente bisogna convenire che: se anche il Club non dà il frutto delle sue fatiche a Udine, i suoi cittadini, poco ci perdono.

Ma Dio mio, come si fa domando io a presentarsi ad un pubblico pagante, sia pure questo pubblico del villaggio, senza principii d'arte, senza la minima conoscenza del modo di porgere, senza vis comica, con la negativa infine per la recitazione?

Una delle due: O non ci si occupa non ci si dedica alla drammatica con amore e studio, ma solo per dir una parte, tanto per passare la sera, alle prove e non al caffè. Oppure si crede che il pubblico dei vicini comuni sia niente affatto intelligente. Ma... dove mi perdo io? in critiche....

Torniamo allo scopo principale: L'Istituto è povero di elementi, il Club parimenti: Sarebbe inutile negarlo lo hanno dimostrato essi stessi: l'uno con la recita di sabato, l'altro con quella di domenica. Per cui si faccia avanti il Circolo, dia la prima spinta, getti il grido: *Risorga l'arte*, e tutti applaudiranno, e se allora sarò a Udine verrò anch'io ad applaudire, se sarò ancora qui manderò a tutta gola un *braaavíii.*

M.

R. Scuola normale femminile. Gli esami di *sussidio*, di *riparazione* e di *ammissione* alle classi del Corso preparatorio ed a quelle del Corso normale hanno principio il giorno 5 corr.

Le aspiranti all'ammissione debbono presentare, non più tardi del giorno 3 corr. alla direzione della Scuola, domanda in carta semplice, corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di vaccinazione;
c) Attestato di moralità;
d) Certificato di sana fisica costituzione.

Cavallo spaventato. Oggi un signore giungeva fra noi sopra un calesse. Il cavallo arrivato alla Porta Gemona si spaventava, dandosi ad una cersa sfrenata. Lo spavento è generale nei passanti. Per fortuna che il guidatore non si perdè d'animo tenta una prova un po' pericolosa, ralenta con forza la redine destra e costringe il cavallo ad entrare sotto il portico del palazzo Blum. Fortunatamente imbocca l'entrata e nel cortile si arresta.

Chi sa quali disgrazie sarebbero accadute se quel signore non fosse riuscito a farlo entrare nel sottoportico, e in quale altro pericolo sarebbe egli incorso se le ruote avessero inceppato negli stipiti del portone.

Ma per fortuna tutto fu scongiurato.

Vigili... vigilate. Quando sulla piazza del pollame giungono i carri e le carrette colle pollerie le rivendicole li assediano addirittura. Ma non sarebbe buona cosa mo che i vigili obbligassero quelle donne a permettere lo scarico e poscia trattare l'acquisto?

Così si eviterebbe anche il fatto di qualche mancanza di... polli, come successe ieri ad una donna di non trovare più un tachino che teneva a sè vicino.

Il sistema dei titoli ad ogni notizia è pericoloso. Per uno di questi un giornale ha messo ad una notizia da Pieve di cadore e del Piave, il titolo; *Nel Friuli.* (!!!!)

Collegio e Scuola internazionale in Brescia. Un istituto che conta nel suo quarto anno di vita ben 170 alunni, non ha bisogno per certo di raccomandazioni; è un istituto ormai fatto. Tale è veramente il Collegio internazionale di Brescia sorto nel 1881 per ardita e felice iniziativa del Municipio, sussidiato dalla Provincia, dalla Camera di Commercio e dal Governo che lo eresse in ente morale con R. Decreto 19 settembre dello scorso anno.

Questo istituto non ha nulla di comune cogli altri d'Italia, e pe' suoi intenti, il suo ordinamento e i suoi risultati, nulla da invidiare agli internazionali di Svizzera, Francia e Germania. Il corso di studi che vi si compie, breve, pratico e professionale, è in ogni parte informato allo spirito ed ai bisogni del tempo ed agli ultimi dettami della pedagogia e didattica.

Il corso è diviso in sei anni e ordinato in guisa che le lingue (italiana, francese, tedesca, inglese) e la contabilità, che sono gli studi di continua e necessaria applicazione nella vita e nella professione commerciale, formano come il tronco dell'albero di cui gli altri (algebra, fisica. storia naturale, merceologia, diritto, ecc.) sono come i rami e le frondi. — Lasciando questo istituto, dopo terminato il corso, l'alunno è in condizione di esercitare immediatamente e profittevolmente il commercio sia per conto proprio come per conto d'altri, o di trovare lucrosa occupazione presso banche di credito italiane e straniere, nelle agenzie di assicurazioni commerciali e, quando ciò non piacesse, è ricco di quella coltura di carattere essenzialmente moderno che è la più praticamente utile in qualunque condizione sociale.

Il convitto, oltre al compito educativo che gli è proprio, ha quello di coadiuvare l'opera della Scuola. Quindi è che i professori tutti di lingue fanno costantemente vita in comune coi convittori e lo stesso servizio è affidato a camerieri forestieri, francesi, tedeschi, inglesi.

Per l'insegnamento della pratica commerciale venne istituito un *Banco modello* nel quale, lo si noti bene, l'alunno non acquista soltanto la maggior certezza e prontezza nella registrazione contabile, ma, simulandosi operazioni commerciali dalle più semplici alle più complesse e studiandone gli aspetti tutti, acquista il senso retto e pratico dei negozi per modo che lasciata la Scuola non gli è necessario ulteriore tirocinio. I risultati ottenuti nel quadriennio sono tali che potrebbe compiacersene ogni più antico e rinomato istituto e tale è il concorso al Convitto da ogni parte d'Italia, che il Municipio deve ogni anno provvedere ad amplificazioni del locale veramente stupendo in cui ha sede.

Non vorrei! Scusi, se domando di prendere anch'io la parola su quella rappresentazione d'un lavoro drammatico del friulano Podrecca col titolo di *San Martino*, che fu applaudito ad Udine come a Roma ed in altre città d'Italia, e che parve quasi a taluni un riverbero della nuova maniera del Verga, applauditissimo nella sua *Cavalleria rusticana* per quel bel quadretto siciliano che egli ci fece.

Io non voglio entrare a parlarvi d'*arte teatrale*, che non è il fatto mio. In teatro ci vado quando mi ci diverto, e mi basta. Ma essendo *rusticano* e *friulano* anch'io, *non vorrei*, che il lavoro del Podrecca portato sulle diverse scene dell'Italia ed applandito, contribuisse la sua parte a dare una falsa idea di quelle che sono in generale le condizioni dei nostri contadini e villaggi friulani.

Supposto possibile, ciocchè non credo, che il caso raffigurato dal Podrecca fosse preso esattamente dal vero tale e quale ci venne descritto, dovrei dire, che quella sarebbe un'unica eccezione, la quale farebbe contrasto alla regola generale, a quello che generalmente esiste in Friuli.

Ora dico io, che se può far commodo allo scrittore di valersi per una sua rappresentazione teatrale di quell'unico caso eccezionale, esagerandolo anche un pochino per l'effetto teatrale, non giova, per la riputazione del nostro paese e sua, che si presenti all'Italia il Friuli come tale, che vi sieno comuni i casi rappresentati dal *San Martino* del Podrecca.

Fu già chi, senza avere visitato le nostre campagne, dove le *case rusticane* sono tra le migliori a confronto di altri paesi d'Italia, mise le nostre nella stessa categoria, p. e. delle cappanne del Padovano, ciocchè, sia detto a nostro onore, non è.

Se Le ho chiesto dunque la parola per queste poche righe, si è perchè sono amico della *verità* e del mio paese, e non vorrei, che il preteso *verismo* artistico si trovasse in opposizione col *realismo rusticano* del Friuli.

Miserie ce ne sono tra noi come da per tutto; ma l'esagerarle per conchiudere con una sentenza, che non c'è posto per il povero nel mondo, mi sembra che non giovi, nemmeno a chi avesse l'intendimento di lavorare e di metterci del proprio per toglierle.

Dico questo, lo ripeto, non come critico d'arte, ma come *amico della verità.*

Un rusticano del Friuli.

Le uova che si esportano dall'Italia ammontavano nel 1871 a quintali 46,190 per il valore di 3,695,000 lire e nel 1884 erano salite a 297,753 quintali del valore di 38,707,890 lire.

Qualche cosa apportano adunque anche le uova all'Italia, ed a questo vi contribuisce in larga misura anche il nostro Friuli.

Importa adunque di perfezionare anche la *pollicoltura* per poter produrre questo genere di esportazione a più buon mercato e nella maggiore quantità.

Nel concorso agrario regionale del 1886 dovrebbero adunque comparire anche le pollerie, seppure non si facesse una esposizione particolare dalle nostre massaje.

Le latterie sociali della Provincia di Belluno ebbero, oltre alla medaglia d'oro di prima classe all'Esposizione di Torino dal Ministero di Agricoltura, dell'opera pia di San Paolo di quella città 1000 lire; le quali saranno tra i 78 concorrenti dispensate in 10 premii, uno di 200, due di 150, due di 100, due di 75 e tre di 50 lire.

Speriamo, che ciò serva a promuovere anche la emulazione delle nostre, per potersi presentare perfezionate al Congresso agrario del 1886.

Programma dei pezzi musicali che la Banda cittadina eseguirà questa sera alle ore 6 1|2 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia «La Stella del Nord» — Mayerbeer
3. Valzer «Il Carnevale di Roma» — Strauss
4. Duetto «Attila» — Verdi
5. Centone «Macbeth» — Arnhold
6. Quadriglia «Notturna» — Strauss

Teatro Sociale. Parigi prima, poscia Roma e altre città ancora udirono il nuovo dramma *Teodora* del grande commediografo *Sardou*, l'Europa tutta si occupò di questo nuovo parto della fervida mente del drammaturgo gallico.

I giudizii furono più o meno vari ma tutti tendevano verso una meta comune: Che cioè non è un capolavoro di drammatica; senza verità senz'arte.

Prima della levata del sipario portiamoci un po' con la fantasia al VI secolo, facciamo un po' di storia, la quale non tornerà inutile per seguire *Teodora, Giustiniano, Belisario, Antonina, Andrea* ecc., nello svolgimento del grandioso lavoro, per conoscerli un pò.

L'anno 518 in Bisanzio regnava il decrepito Anastasio — un giorno fu trovato morto — altri eredi non avea se non tre nipoti, ma da tutto il popolo creduti inetti a regnare.

Percui l'incertezza della scelta regnava sovrana. Amanzio favorito del defunto imperatore, dà i mezzi a Giustino per comperare i voti delle guardie, e far proclamare imperatore Teocrito. Giustino, che da pastore tracio è salito per il suo valore al posto di prefetto del Pretorio, pensò che potrebbe servirsi dei mezzi datigli, in suo favore, infatti comperò i voti e si fa proclamare imperatore.

Chiama il nipote suo Upranda, che poverissimo avea lasciato in Tauresso il quale venuto a Corte latinizza il nome suo in Giustiniano.

L'oscuro pastore fu dirozzato — studiò molto e molto apprese, più particolarmente teologia e giurisprudenza.

Astuto, senza scrupoli, divenne influente, amato dallo zio, adulato dai cortigiani. Venne elevato fino alla dignità di Senatore.

***

Zoè, figlia del ciproto Aracio maestro degli orsi Verdi, rimasta orfana del padre e poverissima ricorse mediante la madre ai Verdi, ma questi non ascoltarono. Gli Azzurri invece la presero sotto la loro protezione, l'educarono nei giuochi dell'ippodromo e Zoè divenne artista insuperabile.

Verdi e *Azzurri* — chi erano?

Le scuderie dell'ippodromo, che assorbivano con gli spettacoli quasi tutta la vita del popolo bizantino, si dividevano in due parti, detta l'una dei *Verdi* degli *Azzurri* l'altra. E il pubblico come sempre si divideva parteggiando chi per gli uni chi per gli altri.

Furono dunque gli Azzurri che slanciarono la bellissima Zoè negli esercizi di ballo e di commedie.

La fama di Zoè salì al massimo, e sapea la fanciulla che il pubblico non le resterebbe fedele se non concedeva, e concesse — i suoi amplessi erano goduti da chi voleva comperarli ed anche il prezzo non era elevato. Le sue nude bellezze facevano delirare, ed il popolo tutto era suo ammiratore suo... amante.

***

Giustiniano conosce Zoè, si innamora, la vuole. Ma essa vuol trar profitto: O perchè non sarò io sua moglie? disse.

E ogni arte di cui può disporre una donna, è messa da Zoè a profitto — culla l'amore del Prefetto, tanto che assicurato, non bada alle convenienze di corte, trascura i consigli della madre Lupicina, tanto che muore di crepacuore. Ed ecco Giustiniano far sua donna la prostituta. Essa cambia nome si fa chiamare *Theodora* che vuol dire *Dono di Dio*.

Le guardie vinte dai regali di Teodora impongono a Giustino di dividere il trono col nipote, questi accetta, poco dopo muore e Giustiniano viene eletto imperatore e Teodora vede il suo sogno avverarsi. L'amante di tutti, la falsa, la infingarda, la prostituta Zoè, afferra il potere e imperando sul cuore e sulla volontà del marito, comanda e dirige lo Stato.

Sotto il suo regno scoppia la rivolta di *Nika* che vuol dire *Vinci* grido di guerra, gl'insorti minacciano il trono, ma Giustiniano ebbe salvo e trono e vita mercè il coraggio e la fermezza di Teodora.

Giustiniano pensava di fuggire ma arriva in tempo Teodora la quale si oppone: Se tu parti io rimango. La reggia è glorioso sepolcro da preferire a misero esilio o a morte svergognata.

Rimane Giustiniano, e il prode Belisario soda la rivolta — e il pretendente al trono, *Ipazio* rimane ucciso. Giustiniano e Teodora continuano a regnare l'uno di nome, questa di fatto.

Sardou ha preso soggetto precisamente in questo tempo, al 5° anno di Giustiniano cioè alla rivolta *Nika*.

Il grandioso lavoro si compone di 5 atti e 8 quadri.

E' vasto immenso, azione si succede ad azione, corre rapida, ratta, si stenta a seguire, a tener dietro, molte cose sfuggono, è un'opera, che per giudicarla svisceratamente, bisognerebbe udirla parecchie volte. — E' un lavoro da arena, un lavoro coreografo più che drammatico — pur nonostante tenteremo seguire alla meglio lo svolgimento.

Quadro I. — Grandiosa sala del palazzo imperiale — Coriberto, luteziano venuto a Bisanzio è presentato dall'eunuco Eufrata all'infedele moglie del grande Belisario, Antonina, donna di oscuri natali, venuta in fama come Teodora, per i giuochi del circo, che con essa avea diviso, in uno alle lotte cubicolari.

Teodora seguita da Belisario e dal figlio di Attila, Mundo, comparisce nella sala, si fa intermediario fra Belisario e Antonina, li riconcilia, anche qui sommo vantaggio, poichè per mezzo di Antonino essa potrà servirsi del Capitano.

Quadro II. — Teodora, temendo che Giustiniano non l'ami più d'ardente passione, e paventando per la sua potenza, si trasveste e va nei sotterranei dell'ippodromo a visitare la fattucchiera Tamiri. Vuole da essa avere un filtro, che, dando a Giustiniano questi avesse ad amarla vieppiù maggiormente. Tamiri promette il filtro, ma non sa che Teodora è imperatrice.

Quadro III. — La setta degli Elleni è nimicissima a Giustiniano. A questa setta appartiene un giovane di nome Andrea. Imbevuto delle idee dei tempi eroici di Grecia e di Roma, congiura contro l'Imperatore — e non sa che sotto le spoglie di Myrta sua amante egli ama l'istessa imperatrice la grande meretrice. Al principio di questo quadro Teodora, va a trovare Andrea, e questa sera stessa per mezzo delle guardie scolari Andrea sciolgendosi dagli amplessi di Myrta sarà introdotto nella regia e truciderà Giustiniano.

Ma ecco che mentre essi si perdono a parole d'amore la rivolta scoppia, l'allarme è dato, i gridi si odono per le vie e Verdi e Azzurri riuniti assieme cantano canzoni oscene contro l'Imperatrice, questa paventa il pericolo, lascia Andrea, ridiviene Teodora e corre a palazzo.

Quadro IV. — Giustiniano rimprovera Teodora d'essere sempre assente; ma essa non si scusa, accusa — dice che senza di lei tutto sarebbe perduto. Chiama *Belisario, Mundo, Eudemone*, da ordini perchè si plachi al di fuori la rivolta. Vuole nelle sue mani i congiurati, ed infatti arriva a scoprirli, ma fra essi c'è anche *Andrea*. Essa vuol salvarlo ma come? Chiude le porte dell'oratorio, Andrea tenta infrangere l'ostacolo, ma Teodora prega Antonina di gridare: Tutto è finito, è morto — Andrea fugge.

Intanto Marcello, centurione delle guardie scolari e congiurato, vien legato e condotto innanzi all' Imperatore. Dovrà svelare il nome dei complici, Teodora teme che tra gli spasimi della tortura sveli chi veramente sia quell'Andrea e dice a Giustiniano:

— Fa ritardare un momento l'esecuzione della tortura. Con le buone io spero di saper tutto, ritiratevi gli parlerò da sola, innanzi a voi non tenterei nemmeno.

Poi si avvicina a Marcello e gli svela il suo amore per Andrea e gli dipinge gli orribili strazi cui sarà sottoposta.

— Tu parlerai contro la tua volontà, nondimeno bisogna salvare Andrea.

— Io non ho armi e sono legato ma vo' sfuggire alla tortura ed al disonore. Uccidimi tu con la spadetta d'oro che hai nei capelli.

— Teodora esita.

— Marcello insiste: Se non mi uccidi svelerò tutto, dirò che è il tuo amante. Ferisci qui al cuore, dove odi il palpito.

— Teodora esita ancora.

— Marcello per deciderla grida: Andrea è l'amante.......

— Teodora ferisce gridando: Taci maledetto.

Tutti accorrono e all' imperatore che l' interroga risponde:

— Mi ha insultato e io l'ho ucciso.

Quadro V. — Teodora che è sempre Myrta va a trovare Andrea gli propone un asilo che per lui ha trovato, ottiene che non si presenti ai giochi del vino. Poi parte.

Poi vengono gli amici di Andrea i quali svelano come Myrta lo raggira da quella avventuriera ch'essa è, che per essa il primo tentativo della congiura ha fallito. Andrea si convince e giura di vendicare Marcello e grida: Darò il segnale della rivolta contro Giustiniano!

Quadro VI. — Teodora e Giustiniano entrano nella loggia dell'ippodromo, la ribellione scoppia. Andrea si appressa al podio imperiale, scaglia ingiurie atroci in faccia a Giustiniano e Teodora, le guardie lo arrestano, giunge il carnefice... ma Teodora si pone fra loro e grida:

— Si leghi questo forsennato, egli mi appartiene. E sotto voce dice ad Andrea:

— Bruci Bisanzio tutta, non mi cale, tu non corri pericolo.

Quadro VII. La battaglia continua nelle vie. Ma finalmente Belisario vince. Giustiniano vede chiaro in tutto, non ama più Teodora e prepara il castigo. *Tamiri* giunge a portare il filtro a Teodora che venne a sapere chi realmente era, e a chiedere grazia per Andrea ch'essa ha raccolto ferito.

Quadro VIII. — Teodora segue *Tamiri* vuol vedere Andrea, vuol forse perdonare. Andrea la respinge, approffittando d'un momento di smarrimento di lui, gli porge da bere il filtro, Andrea cade fulminato, il filtro era avvelenato.

Tamiri voleva vendicarsi dell'imperatore perchè le aveva fatto giustiziare un figliuolo ed avea posto il veleno nel filtro. Teodora è spaventata, entra il carnefice, Giustiziano le manda un lacio per strangolarsi, il carnefice glielo porge. Teodora leva dal collo una collana di perle, la pone in testa ad Andrea e grida al carnefice:

Eseguisci ora son pronta!

***

Tutto questo si svoglie nelle 4 ore, che lo spettatore è obbligato a teatro.

La *Teodora* è un lavoro che bisogna prenderlo come ce lo diede Sardou, o bisogna tagliarlo tutto: è fuori di qualunque critica, poichè questa dovrebbe porgli una croce.

Nei caratteri non c' è nulla di straordinario, nulla di bello. Dico nulla di bello, poichè il nuovo manca. I caratteri che sono nella *Teodora* si riscontrano in qualunque dramma in qualunque lavoro. Non v' è nulla di nuovo, l'impronta bizantina non si rileva che nello sfarzo e nella *messa in scena.*

Teodora la riscontriamo nella Messalina, ma se questa si rilevava romana in ogni dove, quella non è che una meretrice moderna, innamorata.

L'*Andrea* vestiamolo in giubba e il suo carattere non diversifica di nulla a quello di *Armando* nella *Signora delle Camelie.*

Giustiniano è addirittura una parodia.

Gli altri personaggi vanno e vengono, sì perchè hanno una parte, ma di carattere non c'è nessuna impronta.

Quello che nella *Teodora* sa di bizantino non piace, piace invece quello che v'è di moderno, perciò la *Teodora* è un' impasto di scene senza impronta senza carattere locale. V'è tanto parigino moderno che stanca e nausea.

Teodora ed *Andrea* l'una *grisette* l'altro uno studente.

Teodora poi, quella del VI secolo morì di cancro a letto e non strangolata nei sotterranei; ma a Sardou tutto è permesso.

La *Diligenti* mostrossi somma artista e si ebbe moltissimi applausi e in verità ben guadagnati.

Il *Tellini* è un eccellente artista, fece di Andrea una vera creazione.

Diligenti, Monti, Beli-Blanes furono all'altezza della loro fama, tutti infine, furono acclamati per la loro valentia artistica. Tutti furono applauditi; ma io credo che nessuno degli applaudenti pensava a Sardou, nessuno di quegli applausi erano diretti al drammaturgo. La *Teodora* per me è un lavoro mancato, senza impronta cioè no... ebbe una impronta, l'oro che fece guadagnare all'autore, sì che unendo: *Dora, Fedora, Teodora* si potrebbero chiamare le tre sorelle *dora...te.*

Aroldo.

Oggi alle ore 10 antimeridiane, dopo lunga e penosissima malattia, cessò di vivere nell' età d' anni 18

Umberto Zavagna

di Giovanni.

La famiglia profondamente addolorata ne dà il triste annuncio.

Udine, 30 settembre 1885.

I funerali avranno luogo domani alle ore 5 pom. nella Chiesa della S. Metropolitana.

La Ditta C. e N. fratelli Angeli dà il doloroso annuncio che alle 10 pom. di ieri, dopo breve malattia moriva, munito dei conforti religiosi, nell' età di anni 38 il suo ottimo Agente

Giovanni Gri

che per ben 20 anni aveva prestato un incensurabile servizio presso la stessa.

Udine, 1 ottobre 1885.

I funerali avranno luogo domani alle ore 9 ant. nella Chiesa Metropolitana partendo dalla Piazza dei Grani n. 1.

Impresa del servizio Municipale per le pompe funebri.

Ieri sera alle 10 pom. dopo brevi giorni di malattia esalava l' ultimo respiro **Gri Gio. Batta** di Udine.

Di soli 38 anni di età, era da circa 20 anni agente presso la Ditta Angeli, la quale ebbe mai sempre di trovare in lui, un uomo di integro carattere, e di onestà a tutta prova.

Era amato e stimato da quanti lo avvicinavano, sia per le sue persuasive maniere, sia per quell' aria gioviale che tanto piaceva a tutti.

Rimasto orfano ancor bambino di padre e di madre, venne raccolto e allevato da una amica di quest' ultima; che lo educò assieme ai suoi figli, come se figlio suo fosse egli pure.

Morta questa, il Gri continuò a ricevere l' educazione nella stessa casa, per cura dell' attuale Parroco del Carmine don Danielis, figlio maggiore della defunta ora detta.

Il Gri si mostrò sempre riconoscente verso il suo benefattore, e a lui ricorreva per ogni sua contingenza.

Ora egli si trova in cielo a rivedere le sue due madri, perchè così soleva chiamare la madre del Rev. Danielis.

F.

TELEGRAMMI

Palermo 30. Da mezzanotte a mezzogiorno 24 decessi.

Roma 39. Domani arriverà a Roma l' ambasciatore tedesco Keudell.

Costantinopoli 30. Un Iradè ordina di concentrare truppe alla frontiera della Rumelia a Salonicco.

Como 30. Il lago lentamente scende nella parte inferiore; la città però è ancora inondata.

Roma 30. Genala recossi a Milano per quistioni ferroviarie. Domani sarà di ritorno.

A Napoli si tengono riunioni di deputati per studiare il problema della perequazione fondiaria. Mostrasi dai deputati napoletani molto spirito conciliativo.

E' smentito che l' on. Magliani studi un nuovo progetto di legge per riordinare le Banche.

Ora si mette in dubbio il discorso di Baccarini a Lugo.

— Non buone notizie della salute dell' on. Depretis. E' tormentato dalla gotta e gli è sopraggiunta la febbre. Nulla però d'allarmante.

Madrid 30. Il Re si è ristabilito.

Costantinopoli 30. Edhem pascià declinò l'ambasciata di Parigi, causa la sua età, quindi Essad resta. Il Sultano conferì a Conduriotis il Gran Cordone dell'Osmanie, e alla signora Conduriotis il Gran Cordone del Chefakat; ciò acquista importanza nelle circostanze attuali.

Costantinopoli 30. Gli ambasciatori, eccettuato l'austriaco, ricevettero diggià istruzioni. E' probabile riunisansi domani sotto la presidenza di Corte.

Londra 30. La maggior parte dei giornali combattono la proposta della Russia di deporre Alessandro. Lo *Standard* spera che l' Inghilterra potrà assicurarsi l' alleanza della Germania e dell'Austria, se difenderà l' unione della Bulgaria alla Rumelia, e combatterà la proposta di deporre il principe. Agire altrimenti, sarebbe sacrificare gli interessi di Europa all' ambizione degli intrighi moscoviti. L' occasione si presenta di infliggere una buona lezione alla Russia.

MERCATI DI UDINE

Giovedì 1 ottobre 1885

Granaglie.

Granoturco com. v.	L.	12.25	12.70	All'ett.
Id. nuovo com.	»	9.—	11.25	»
Id. Giallone com. n.	»	11.50	12.—	»
Id. Pignoletto n.	»	12.50	—.—	»
Frumento n.	»	14.—	15.50	»
Id. da semina	»	16.75	17.—	»
Segala n.	»	10.—	10.25	»
Lupini n.	»	7.—	7.25	»
Castagne	»	10.—	12.—	Quint.

Furono vendute 20000 uova a l. 68 a 70 il mille. Mercato scarso.

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	—.—	—.—	Al kilo
Galline »	»	1.05	1.10	»
Pollastri »	»	1.25	1.30	»
Oche (vive »	»	—.80	—.85	»
Oche (morte »	»	—.—	—.—	»
Anitre »	»	1.—	1.10	»
Polli d'india (femmine	»	—.—	—.—	»
Polli d'india (maschi	»	85.—	1.—	»
Uova	»	6.80	7.—	al 100

Burro.

Burro del piano	L.	1.50	1.55	Al kilo
» del monte	»	1.80	2.—	»

Legumi freschi.

Patate	L.	—.06	—.08	—.—	Al kilo
Tegoline	»	—.07	—.09	—.—	»
Id. schiave	»	—.10	—.12	—.—	»
Fagiuoli di m.	»	—.22	—.30	—.—	»
Fagiuoli di p.	»	—.12	—.16	—.—	»
Pomi d'oro	»	—.08	—.09	—.—	»

Frutta.

Susini freschi	L.	—.—	—.—	—.—	Al kilo
Fichi	»	—.—	—.—	—.—	»
Pomi	»	—.10	—.12	—.—	»
Uva (Bianca rib.	»	—.45	—.50	—.—	»
Uva (Negra am.	»	—.26	—.28	—.—	»
Pera comuni	»	—.—	—.—	—.—	»
» ruggine	»	—.—	—.—	—.—	»

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qualità	L.	4.50	4.80	Al q.
» » II »	»	3.20	3.50	»
» della Bassa I »	»	0.00	0.00	»
» » II »	»	3.00	3.10	»
Paglia da lettiera nuo.	»	3.30	0.00	»
» da foraggio »	»	3.60	0.00	»

Compreso il dazio

Legna (tagliate	L.	2.40	2.55	Al q.
Legna (in stanga	»	2.20	2.45	»
Carbone (I qualità	»	6.80	7.25	»
Carbone (II »	»	5.50	6.—	»
Erba Spagna	»	5.50	6.—	»

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

30 settemb. 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	752 8	753.1	754.3
Umidità relativa	53	38	61
Stato del cielo	sereno	misto	q. coper.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (veloc. chil.	0	0	0
Termom. centig.	13.6	17.4	12.8

Temperatura (massima 18.3 (minima 7.1

Temperatura minima all'aperto 4.9

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 30 settembre

R. I. 1 gennaio 93.13 — R. I. 1 luglio 95.30
Londra 3 mesi 25.26 — Francese a vista 100.60

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	—.—	a	—.—
Bancanote austriache	da	201.75	a	202.25
Fiorini austr. d'arg.	da	—.—	a	—.—

FIRENZE, 30 settembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	693.—
Londra	25.24	Banca T.	—.—
Francese	100.40	Credito it. Mob.	879.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	95.30 —
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 29 settembre

Inglese	99 15/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	94 —.—	Turco	—.—

BERLINO, 30 settembre

Mobiliare	450.—	Lombarde	218.—
Austriache	459.—	Italiane	94.70

Particolari.

VIENNA, 1 ottobre

Rend. Aust. (carta) 81.65; Id. Aust. (arg.) 82.20
Id. (oro) 109.20
Londra 125.85; Napoleoni 9.98 —

MILANO, 1 ottobre

Rendita Italiana 5 0/0 —.—, serali 95.35

PARIGI, 1 ottobre

Chiusa Rendita Italiana 94.55

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 5.21 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 4.— »	omnibus	» 8.15 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.13 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 43 pom.	omnibus	» 5.01 pom.
» 4.25 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci